



IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

18 ottobre 2020



Dal Vangelo secondo Matteo

22,15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Gesù coglie la malizia insita nella domanda dei farisei e richiedendo loro una moneta, mostra che essi ne fanno correntemente uso: vivono quindi delle condizioni che Cesare garantisce e fanno parte del suo Stato.

Perciò essi implicitamente non possono che riconoscere l'autorità dell'Imperatore! L'elemento decisivo è contenuto nella seconda parte della risposta: rendere a Cesare quel che è suo, è scontato. Importante, però, è ancor più riconoscere il primato assoluto di Dio, a cui deve essere reso ben più di una moneta.

Secondo la suggestiva esegesi di S. Agostino, a Cesare spetterebbe la moneta, che riporta la sua immagine, a Dio spetta l'uomo stesso, che reca impressa l'immagine di Dio in sé. Si tratta inoltre di "rendere" a Dio o a Cesare (non un semplice "dare"): come dire che, nei confronti di Cesare, e a maggior ragione nei confronti di Dio, non siamo mai noi i primi ad aver dato, ma semmai i primi nell'aver ricevuto.

La consapevolezza che, anche nei confronti della società, siamo costituiti anzitutto come debitori, potrebbe portare a un ripensamento anche radicale degli obblighi sociali.

Nella nostra comunità, confrontiamoci serenamente e apertamente sui tanti modi di integrare fede e impegno sociale, appartenenza ecclesiale e cittadinanza attiva.

PREGHIERA

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca a te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.